

# Per gli operai cantano solo gli Skiantos

**ROCK & LAVORO** All'Estragon di Bologna domenica gli Skiantos hanno divertito in una serata di sano rock demenziale in solidarietà con i cassintegrati della fonderia Sabiem. Dispiace per gli artisti assenti

di Alice Loreti / Bologna

**C**itando Celentano, si potrebbe dire che la Sabiem è rock. C'è stato davvero da divertirsi, domenica sera, all'Estragon di Bologna con il rock demenziale degli Skiantos. Anche per quei 45 operai della storica fonderia di Bologna che sono in cassa integrazione e vedono i loro soldi arrivare col contagocce, e dunque non è che di questi tempi abbiano gran voglia di scherzare. Dispiace che un appello della band ai colleghi artisti bolognesi per questi lavoratori non sia stato molto ascoltato. Ma di fronte all'ironia dei cinque ex ragazzi bolognesi (sulla scena dagli anni Settanta...) e alla loro dissacrante irriverenza, per una serata le preoccupazioni delle tute blu si sono dissolte. E dunque tutti a ridere con le canzoni degli Skiantos, piene



Gli Skiantos e le Starkillers insieme sul palco dell'Estragon per il concerto a sostegno degli operai della Sabiem. Foto di Roberto Serra / Iguana Press

di paradossi e sfacciataggine, condite con lo slang dei giovani. Quasi un tuffo nel '77 e nella controcultura di quei tempi. Ma, a differenza del solito, l'arrogante superficialità della musica degli Skiantos non si è confrontata con gli anni caldi della contestazione, bensì con un impegno civile che, da ormai molto tempo, non si vedeva più. Già, perché il gruppo, dopo che una Bologna solidale come mai ha raccolto l'appello di aiuto degli operai Sabiem con donazioni in denaro e generi alimentari, ha voluto suonare gratis per loro: solidarietà di classe, si sarebbe detto un tempo. Proprio il leader del gruppo, Roberto Freak

Antoni, nei giorni scorsi sulle pagine locali de *l'Unità* aveva fatto un appello: l'arte si schiera con gli operai, con questi operai. «Bologna è straordinariamente piena di artisti di vario genere, di musicisti, di cabarettisti - aveva detto - muoviamoci tutti ed aiu-

**Freak Antoni sperava che ci fossero anche i tanti artisti di Bologna. C'era solo Vito**

tiamo queste persone. Io sono aperto ad ogni possibilità: noi ci siamo, se qualcuno ci chiama, siamo pronti a rifarlo». In particolare, «sarebbe bello che ci fosse Claudio Lolli, ad esempio. Ma penso anche a Malandrino e Veronica, ai Gemelli Ruggeri. Anche a Lucio Dalla e la sua corte. Sono tanti! Da Samuele Bersani a Luca Carboni». Per ora, ha risposto all'appello solo il comico Vito. Del resto, poteva Stella Rossa non essere presente? Così è salito sul palco vestendo la tuta blu del suo celebre personaggio. E ha quasi replicato un comizio «vero» fatto ai metalmeccanici di Budrio durante uno sciopero: «Essere qui

è una cosa bella e giusta. La solidarietà è solitamente relegata nei grandi palazzi o nei Lyons Club. Invece si può fare in tante maniere, anche dal palco. Io vengo da una famiglia operaia, so cosa significhi lavorare in fabbrica, non avere lo stipendio. Conosco le difficoltà delle famiglie quando arriva la cassa integrazione». A fine serata non è rimasto altro che contare l'incasso, interamente devoluto agli operai Sabiem, più o meno 4 mila euro: 1000 dall'ingresso ad offerta libera, 400 dagli utili del bar, 2000 donati dalla Conad e 500 da Cristina Donà che all'Estragon fece un concerto il 14 dicembre.

## AUDIENCE Ottimi ascolti. La Rai impari Sabato in prima serata vediamo il teatro in tv Ma siamo in Francia...

di Gianni Marsilli / Segue dalla prima

**I**l sabato sera 5 gennaio in prima serata, ore 21. Risultato: 33,4 per cento di audience, più di 8 milioni di telespettatori. La concorrente Tf1, ammiraglia privata, che trasmetteva in contemporanea il suo megashow di canzonette e danze intitolato *Les disques d'or*, è rimasta al palo con il 22,2 per cento di ascolti. Conclusione inappellabile: il teatro primeggia largamente. Basta propo-

**È successo su France2 E la serata di prosa batte in ascolti il varietà dato dalla Tf1**

l'letés né esposizione di glutei marmorei, hanno fatto vivere un testo in maniera sobria e professionale. France 2 aveva già offerto una serata «diversa» il sabato 3 novembre, proponendo in prima serata una commedia di Sacha Guitry (*Faisons un rêve*) con Pierre Arditi alla testa di un gruppo di valorosi attori. Era stato un debutto promettente, con il 25 per cento di ascolti per 5 milioni e mezzo di telespettatori. L'altra sera è arrivata la consacrazione del nuovo/vecchio genere televisivo, che avrà certamente un seguito. La signora ministro della Cultura Christine Albanel ha potuto così dichiarare tutta la simpatia e il sostegno del potere politico (di destra, sia detto di passata) verso una politica editoriale del servizio pubblico orientata sulla qualità. Il direttore generale di France 2 ha potuto legittimamente pavoneggiarsi: «L'avvenire del servizio pubblico passa attraverso la differenziazione da quello privato». Concetto semplice, ma che sprovvisto di coraggio politico e intellettuale rimane lettera morta. E France 2 ha avuto il coraggio di considerare il suo pubblico come gente adulta e curiosa, e non un gregge alla ricerca del rincoglimento collettivo. Sì, lo sappiamo, su Rai1 c'è Benigni che legge Dante. Magnifico, naturalmente, ma come si dice una rondine non fa primavera, e soprattutto non la fa in seconda serata. Ciò detto, buon Sanremo a tutti.

## MUSICA Orchestra e coro moscoviti a Milano. Legami più stretti tra i due teatri Silenzio, suona il Bolscioj. Alla Scala

di Luigina Venturelli

**N**on si è ancora spenta l'eco dell'inaugurazione della stagione lirica, reduce dal *Tristano e Isotta* di Wagner, che la Scala propone un nuovo spettacolo da tutto esaurito: l'orchestra e il coro del teatro Bolscioj di Mosca sono protagonisti per la prima volta di tre serate sinfoniche al Piermarini di Milano. Questo mentre pochi giorni fa il Washington Post come più importante avvenimento di classica avvenuto nella capitale statunitense nel 2007, ha indicato il concerto della Filarmonica scaligera del 10 ottobre diretto da Chailly. I biglietti per il Bolscioj, dall'esordio di ieri alle repliche di oggi e domani, sono introvabili: sul palco scalgiero si è spesso visto il celebre corpo di ballo del teatro moscovita (l'ultima volta la scorsa primavera), ma per l'orchestra e il coro si tratta di un debutto. Diretti da Alexander Vedernikov, interpretano la fantasia sinfonica *Fran-*

*cesca da Rimini* di Cajkovskij, la *Rapsodia sopra un tema di Paganini* per pianoforte e orchestra di Rachmaninov e la cantata *Aleksandr Nevskij* di Prokofiev. «Esiste un rapporto molto speciale fra la vita musicale russa e quella italiana - ha spiegato il direttore artistico del Bolscioj Verdenikov - e anche la scelta del programma di queste serate lo conferma. Abbiamo voluto rendere omaggio all'esigente pubblico milanese con un tema russo-italiano». I concerti del Bolscioj giungono a completare la collaborazione di lunga data fra i due teatri, che possono vantare storia e sviluppo paralleli: sono stati realizzati a fine Settecento, a soli due anni di distanza l'uno dall'altro (il Bolscioj nel 1776, la Scala nel 1778) e a metà dell'Ottocento sono stati gemellati con una serie di scambi artistici che continua ininterrotta da centocinquanta anni. Le tre serate sinfoniche in programma rientrano nel nuovo accordo di collaborazione sottoscrit-

to alla fine del 2006, nel programma di alleanze internazionali sostenuto fin dal suo arrivo a Milano dal sovrintendente Stéphane Lisner e che culminerà, nell'ottobre del 2009, con una tournée dei musicisti scaligeri a Mosca per la riapertura del teatro. «Speriamo di completare i lavori prima dell'autunno 2009» ha sottolineato il sovrintendente russo Anatolij Iksanov. «I molti vincoli idro-geologici e storico-ambientali ci costringono a realizzare i nuovi impianti scenici nel sottosuolo, per i quali scenderemo di 22 metri sottoterra. Alla fine avremo due palcoscenici, uno storico e uno per la sperimentazione». Nella partnership artistica milanese-moscovita manca solo la lirica. E infatti, in una delle prossime stagioni alla Scala, sarà rappresentata un'opera di produzione del Bolscioj. «Non abbiamo ancora deciso quale - ha spiegato Vedernikov - Ma sarà russa: sarebbe strano che il Bolscioj portasse alla Scala un'opera di Verdi».

## TEATRO In scena a Roma «L'istruttoria» sull'omicidio di Pippo Fava Ricorda con rabbia: la mafia c'è

di Rossella Battisti / Roma

**T**orna a teatro - ed è uno di quegli spettacoli da (ri)vedere per tener desta la memoria - *L'istruttoria*, intensa e drammatica pièce che Claudio Fava ha dedicato al padre, Giuseppe Fava, giornalista assassinato dalla mafia il 5 gennaio 1984. Messa in scena da Ninni Bruschetta con Claudio Gioè e Donatella Finocchiaro (all'Ambra Jovinelli di Roma, da stasera al 20 gennaio) è la storia degli atti del processo contro i mandanti, un processo-fiume chiamato «Orsa Maggiore 3» svoltosi in una sorta di oscuramento mediatico. 234 udienze, 260 testimoni ascoltati, seimila pagine di verbali. E che è approdato solo nel 2003, a distanza di quasi vent'anni, a una sentenza della Corte di Cassazione che ha condannato il boss Nitto Santapaola, considerato il mandante, e Aldo Ercolano, uno degli esecutori, all'erga-

stolo mentre sono stati patteggiati sette anni per il reo confesso e pentito Maurizio Avola. Giuseppe, detto «Pippo», Fava era un giornalista scomodo, uno di quelli che non aveva paura. In un'intervista a Enzo Biagi in tv aveva denunciato: «I mafiosi stanno in Parlamento, i mafiosi a volte sono ministri, i mafiosi sono banchieri, i mafiosi sono quelli che in questo momento sono ai vertici della nazione». Una settimana dopo fu ammazzato. Il suo coraggioso «accuse» rischiò di venire seppellito dall'omertà,

**La pièce diretta da Bruschetta si basa sugli atti del processo ricostruiti da Claudio Fava**

da gente che al processo negava l'esistenza della mafia a Catania, da indagini che frugavano nella vita privata di Fava invece che nell'ovvia direzione mafiosa. «Salvaguardare la memoria, arricchire la nostra cultura con la celebrazione dei nostri eroi» è l'intento di Bruschetta nel portare a teatro un testo altrettanto «scomodo». Duro nei contenuti, atroce nella descrizione della ferocia degli esecutori, inquietante per l'attualità di quel che racconta. Sulla scena spoglia di orpelli, Gioè e Finocchiaro daranno voce e corpo a quanti, magistrati, cronisti, parenti, amici, testimoni, si alternarono in quella lunghissima istruttoria. Sullo sfondo suonano delle musiche dal vivo dei Dounia. Evocando la figura di un eroe moderno che alla passione per il giornalismo etico e impegnato aveva anche quella del teatro e davanti a un teatro, lo Stabile di Catania, perse la sua meravigliosa vita.

### ULTIM'ORA

Annulata cerimonia dei Golden Globes

**LOS ANGELES** La cerimonia dei Golden Globes è stata annullata dopo il boicottaggio degli attori candidati ai premi. Secondo il *Los Angeles Times* la decisione degli attori è stata presa in segno di solidarietà con gli sceneggiatori in sciopero dal 5 novembre. I premi della Hollywood Foreign Press dovevano essere consegnati domenica. La notizia era nell'aria ma ora è ufficiale: i vincitori dei premi più prestigiosi di Hollywood dopo gli Oscar saranno annunciati sempre domenica durante una conferenza stampa che sostituisce di fatto - la cerimonia. Il *Los Angeles Times* ha citato un messaggio di posta elettronica dell'emittente televisiva Nbc (che trasmette di consueto la cerimonia) alle majors cinematografiche.



Aissa Maiga, Fabio Volo, la regista di «Bianco e nero» Cristina Comencini, Ambra Angiolini ed Eriq Ebouaney

## CINEMA La regista presenta «Bianco e nero» e denuncia discriminazioni. Non è vero, ribattono gli sponsor Comencini: gli sponsor non premiano attori neri

**R**azzismo in *Bianco e nero*: il nuovo film di Cristina Comencini nelle nostre sale (250 copie) da venerdì prossimo distribuito da 01. E sì, di razzismo e di stereotipi sui neri racconta questa nuova commedia della regista di *La bestia nel cuore* con Ambra Angiolini e Fabio Volo, realizzato in collaborazione con Amref. Sono talmente tanti i pregiudizi a proposito, dice la regista, che assicura di averli «pagati» anche lei per girare il suo film. «Non abbiamo trovato alcuno sponsor per gli attori neri - dice la Comencini chiaramente irritata - Una cosa assurda che fa capire come sia

ancora lontana l'immagine degli africani da noi». Non è vero, «il colore della pelle non conta nulla», replica a distanza Marina Marzotto, ai vertici di Propaganda Gem, una delle società più attive nel «product placement»: «Le ragioni sono casomai altre. Da anni siamo coinvolti nella sponsorizzazione dei film di attori come Will Smith e siamo più che lieti che i marchi di cui ci occupiamo riflettano la società aperta e multietnica in cui viviamo - dice la Marzotto -. A differenza degli Stati Uniti e della Francia, però, noi non abbiamo attori neri noti al grande pubblico. Questo impedisce un

interesse delle aziende che, chiaramente, preferiscono associarsi ai nomi più famosi dello star system italiano. Non è una questione di pelle, ma solo di fama». Eppure per Cristina Comencini *Bianco e nero* è nato proprio da una volontà di «denuncia»: «Questo film nasce da un viaggio in Ruanda - spiega -. Quando sono tornata, ho cominciato a frequentare coppie miste e mi si è spalancato un mondo. Ho capito dai loro racconti quanto sia difficile vivere in una coppia composta da un bianco e una nera o viceversa, e quanti problemi e stereotipi

debbano affrontare ogni giorno». Protagoniste, infatti, sono due coppie: quella composta da Carlo e Elena (Fabio Volo e Ambra Angiolini), lei impegnata nell'integrazione sociale proprio verso gli africani e lui, al contrario, del tutto disimpegnato se non nella gestione del suo negozio di riparazione computer. Dall'altra parte ci sono invece l'onesto senegalese Bertrand (Eriq Ebouaney), a capo dell'associazione in cui lavora Elena, e sua moglie Nadine (Aissa Maiga), bellissima sua conterranea. Il destino vorrà che le due coppie «scoppino» per ricomporsi diversamente.